

La risurrezione dell'amore

Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Gesù arrivò a casa dei suoi amici e Marta gli dice: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"... Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà... Io sono la resurrezione. Dove lo hanno posto? Gli risposero: "Signore vieni a vedere". E Gesù pianse. Dicevano: "Guardate come lo amava". Gesù ordinò: "Togliete la pietra". "Manda cattivo odore", gli disse Marta. E tolsero la pietra... Gesù esclamò, dopo aver pregato: "Lazzaro, vieni fuori. Scioglietelo e lasciatelo camminare"
(Cfr. Giov 11,1-44)

P. Ricardo Facci

Quanto dolore genera la morte di quelli che amiamo. Ma non solo la morte fisica produce sentimenti sgradevoli, ma anche molte realtà che possono morire in una persona. In ogni modo, la nascita e la morte salgono sullo scenario della vita in ogni minuto. L'esperienza di "quel momento" è nata perché "l'istante precedente" è morto. Così è il divenire della vita.

Oggi vorrei mettere a fuoco una esperienza che è triste, molto triste direi, quando cioè in un matrimonio entrambi o uno dei due, sperimenta che l'amore è morto. Generalmente, quando sento quest'espressione penso che è possibile togliere la pietra e benché ci siano cose che mandano cattivo odore, risorgerà la vita, l'amore. In molte occasioni, credo che se si sperimenta che l'amore è morto, magari è perché non è mai esistito. Il fatto è che si confondono molte cose con l'amore. Come vi ho detto in precedenza, molti al giorno d'oggi sono analfabeti dell'affettività, e quindi non possono leggere quello che veramente succede dei sentimenti, dei movimenti intimi del cuore. Per questo, ci sono difficoltà nel definire quello che è l'amore. Ma restiamo al fatto che c'è la possibilità che "un amore sia morto". Sarà possibile spostare la pietra? Perché può morire un amore?

L'espressione di Machado "smossi le ceneri e mi bruciai le mani", credendo che il fuoco del focolare, la forza dell'amore, si fosse spento, sostiene la certezza che ogni amore che si crede morto, magari, sta solo dormendo, o è ammalato... è necessario spostare la pietra, perché risusciti...

La pietra si configura con egoismi, atteggiamenti egocentrici, individualismo, col credere che l'amore si identifichi col piacere, il lasciar penetrare la routine nel cuore del matrimonio, il disgusto dell'incontro con l'altro, i cattivi gesti, le parole aggressive, l'incapacità di comunicare e di ascoltare, la perdita di affetto, la mancanza di aiuto reciproco, posporre la vita matrimoniale alla dedizione al lavoro, alle amicizie, agli avvenimenti superflui senza trascendenza. Più tempo passa in questa situazione, più si sommano queste realtà, e più grande e dura è la pietra. Ma è necessario spostarla. Dal momento che siamo umani, se non si cura l'amore, può ammalarsi o morire.

Spostare la pietra implica il fatto di credere che dietro di questa sia possibile trovare la vita, la risurrezione, in questo caso, dell'amore.

In generale, quando l'amore matrimoniale entra in una fase critica, non avviene nello stesso modo per i due, ce n'è sempre uno che sta in piedi (benché questo gli possa costare molto). È da lì dove si deve cercare la possibilità di spostare la pietra. Ma, come?

Perché l'amore risusciti, bisogna amare per primi. Non c'è altra strada. È il modo per cui risusciti l'altro e quando risuscita la persona, rinasce l'amore. Costi quello che costi, per poter muovere la pietra è necessario servire nell'amore. Come illuminazione vorrei condividere con voi una esperienza del romanzo *Crimine e Castigo* di Fiodor Dostoevski. Ci sono due personaggi interessanti. Uno di quelli è Sonia Marmeládova che disinteressata di se stessa, rischiò e condusse una vita sbagliata nella prostituzione per servire la sua famiglia che aveva enormi necessità economiche, ma il peccato la fece ammalare e morire intimamente. Dall'altra parte, Rodión Raskolnikof, chiamato Rodia che aveva assassinato due persone, trasformandosi così in un criminale, un morto vivente... quando confessa il suo crimine viene mandato in carcere in Siberia. Sonia lo seguì, lo servì, senza nessun interesse, nonostante lui la trattasse sempre male, molto duramente e con indifferenza. Improvvisamente risuscitò la persona di Rodia e nacque l'amore.

"... Durante la malattia di Rodia, Sonia lo aveva potuto vedere due volte, c'era bisogno di una autorizzazione molto difficile da ottenere. Ma era andata per molti giorni, nel cortile dell'ospedale per vederlo da lontano, attraverso la cancellata. Un pomeriggio, quando era già quasi guarito, Rodia si addormentò. Al risveglio si avvicinò alla finestra e vide Sonia in piedi attaccata al cancello. Sembrava aspettare qualcosa. Raskolnikof si commosse: aveva sentito una dolorosa puntura al cuore. Il giorno seguente Sonia non venne; il seguente, nemmeno. Rodia l'aspettava ansiosamente. Già in carcere, lo informarono che Sonia era malata. Inquieto, mandò a chiederne notizie. Sonia sapendo che il suo stato preoccupava Rodia, gli scrisse una lettera, dove prometteva di andare a trovarlo al più presto. Il cuore di Raskolnikof cominciò a battere con violenza. Nel suo ambiente di lavoro... improvvisamente vide Sonia al suo fianco. Si era avvicinata in silenzio e seduta vicino a lui. Sonia aveva il volto, magro e pallido. Sorrise al prigioniero con espressione amorevole e felice, come di solito, gli tese timidamente la mano. A volte, si asteneva dal farlo, per timore che lui gli rifiutasse la sua. In alcune visite, Rodia dava segni di arrabbiatura e non apriva bocca. C'erano giorni che la giovane tremava di fronte al suo amico e si separava da lui molto afflitta. Questa volta, le loro mani rimasero a lungo intrecciate. Rodia le diresse uno sguardo veloce e abbassò

gli occhi senza proferire parola. Erano soli. Nessuno poteva vederli. Improvvisamente, senza accorgersi Raskolnikof cadde ai piedi della giovane, si abbracciò alle sue ginocchia e scoppiò a piangere. Sonia si spaventò. Mortalmente pallida, saltò in piedi e lo guardò, tremante. Ma in quel momento capì tutto e una felicità infinita scintillò nei suoi occhi. Sonia si accorse che Rodia l'amava: sì non c'erano dubbi. L'amava con amore infinito. L'istante tanto atteso era giunto. Volevano parlare, ma non poterono pronunciare una sola parola. Le lacrime brillavano nei loro occhi. In quei volti invecchiati brillava l'alba di una nuova vita, l'aurora di una risurrezione. L'amore li risuscitava. Il cuore di ognuno di loro era una sorgente di vita inestinguibile per l'altro. Decisero di aspettare con pazienza. Dovevano passare sette anni in Siberia. Che sofferenze crudeli, e anche che profonda felicità, avrebbe riempito quei sette anni! Sonia viveva solo per lui. Rodia sperimentava che era cambiato tutto nella sua vita. Pensava a Sonia. Si diceva che l'aveva fatta soffrire molto. Ricordava il suo visino pallido e magro. Ma questi ricordi non risvegliavano in lui nessun rimorso, poiché sapeva che a forza di amore avrebbe compensato largamente le sofferenze che aveva causato. D'altro canto, cosa importavano più tutte quelle pene del passato, incluso il suo crimine? Non poteva pensare, ma solo provare sentimenti. Al ragionamento si era imposta la vita. La rigenerazione raggiungeva anche la sua mente. Sul suo comodino c'era un Vangelo. Lo prese. Il libro apparteneva a Sonia. Era lo stesso in cui lei gli aveva letto una volta la risurrezione di Lazzaro. Disse a se stesso: Forse la sua fede, o per lo meno i suoi sentimenti e le sue tendenze, possono essere ora diversi dai miei? Sonia si sentiva così felice e aveva ricevuto questa felicità in maniera così inaspettata, che provava perfino un certo terrore. Sette anni restavano da fare in Siberia! Nell'ubriacatura dei primi momenti, ci mancò poco che i due considerassero quei sette anni come sette giorni. Raskolnikof ignorava che non poteva ottenere questa nuova vita senza dar nulla da parte sua, ma che doveva acquistarla al prezzo di lunghi ed eroici sforzi... Qui inizia un'altra storia, quella del lento rinnovamento di un uomo, quello della sua rigenerazione progressiva, del suo passo graduale da un mondo all'altro e la sua conoscenza crescente di una realtà totalmente ignorata".

Sonia aveva cominciato a servire Rodia senza bisogno di prostituirsi, lo aiutò a risuscitare uscendo dal buio, si scopre capace di amare, scopre Dio, lo stesso Dio di Sonia che risuscita Lazzaro... Non è necessario l'estremo orribile per cui passano queste vite... il peccato, l'egoismo, l'individualismo, il chiudersi in se stessi, l'incapacità di incontrarsi con l'altro, uccidono anche lasciando le persone vive.

Quanti matrimoni ho visto risuscitare! Risuscitando uno dei due o entrambi nell'incontro con Cristo, è risuscitato l'amore. Non c'è d'aver paura a spostare la pietra, benché mandi cattivo odore, un amore mangiato dai vermi dell'egoismo manda sempre cattivo odore, ma spostare la pietra ha permesso la risurrezione di Lazzaro, quella di Rodia, quella di migliaia di matrimoni che decisero di spostare la pietra. L'amore risuscita le persone, che rinascono per amare. Fatevi forti a spostare la pietra, pregare e gridare: "Amore, vieni fuori. Scioglietelo e lasciatelo camminare". È la risurrezione del matrimonio.

Pregiera

Signore Gesù,
che hai risuscitato Lazzaro,
quando il nostro amore si ammala o dorme o muore,
dacci la grazia per poter spostare la pietra che ha creato l'ego,
l'individualismo, la ricerca di sé,
perché risusciti l'amore, perché il nostro matrimonio viva in pienezza.

Signore, Tu che sei la risurrezione e la vita,
aiutaci a mantenere sempre vivo il nostro amore,
e brilli così il nostro matrimonio e la nostra famiglia. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- Troviamo nel nostro matrimonio dei segnali di malattia o di morte?
- 2.- Che rischi abbiamo che possano creare una pietra che occulti l'amore? Come combatterli?
- 3.- Se c'è una pietra da spostare, da dove cominciamo?

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

- 1.- Quali sono le cause che uccidono oggi i matrimoni?
- 2.- Crediamo che Hogares Nuevos sia uno strumento con la grazia della risurrezione matrimoniale? Da cosa ce ne accorgiamo?
- 3.- Ci impegniamo a portare verso Hogares Nuevos molti matrimoni feriti, amori morti, come il samaritano col ferito sul suo cammino?
- 4.- Abbiamo aiutato altri matrimoni a spostare la pietra affinché risusciti il loro amore?

ULTIMA CHIAMATA PER I PASSEGGERI DEL 2° PELLEGRINAGGIO ROMA-GERUSALEMME. 26 ottobre-8 novembre 2015. Vogliamo tornare a vivere profondamente questa esperienza, ma ora con voi... Info: Cintia Costa – turismoreligioso@hogaresnuevos.com– 03546 420572; 421130; 421308 – cellulare: 03546 15416085. Per il Messico, Centro America e Caraibi: Lili Ávila lili_avila2004@yahoo.com.mx Posti limitati.